

3.4. Il problema della traduzioni

160 È ancora irrisolto il problema delle traduzioni. Manca un'organizzazione centralizzata. In questo modo molti tempi si allungano, e soprattutto nella comunicazione sociale ciò depone già negativamente nei confronti di una qualità che pur si cercherebbe.

Il problema non può essere affrontato da un settore della direzione generale: è necessario vederlo, studiarlo, approfondirlo e risolverlo guardando all'insieme.

Concludendo, si può ricordare che il Capitolo Generale 21 ha parlato della comunicazione sociale come di una **nuova presenza salesiana**.

Considerando la qualificazione che richiede, l'importanza che ha assunto nel mondo moderno, le sfide che pone all'educazione e all'evangelizzazione, è da considerarsi ancora come una nuova presenza, entro cui i Salesiani sono chiamati ad agire.

5. L'AZIONE E L'ANIMAZIONE MISSIONARIA

1. Lo stato del settore all'inizio del sessennio

I punti principali della valutazione del sessennio 1990-96 mettevano in evidenza una crescita positiva, evidenziata nei seguenti elementi: 161

1.1 In generale:

- *Slancio di 1^a Evangelizzazione*: notevole specialmente in Africa e in Asia con metodologia aggiornata in sintonia con il Vaticano II. Tuttavia si evidenziava pure un irenismo male interpretato nei contesti interreligiosi e una certa stanchezza evangelizzatrice.
- *Crescita significativa dell'Animazione missionaria* in quasi tutte le Ispettorie della Congregazione, facilitata da gemellaggi con territori missionari, e da sussidi sistematici e ricorrenti da parte del Dicastero (cfr Dossier su Giornata Missionaria Salesiana, visite a tappeto del Consigliere Generale in tutte le Ispettorie).
- *Crescita significativa della cooperazione missionaria*, a livello di persone (missionari SDB e laici volontari) e soprattutto a livello di aiuti economici e finanziari. Si rilevava, però, che non sempre la crescita della cooperazione aveva rispettato i criteri di una adeguata inculturazione.
- *Approfondimento teologico e pastorale della missiologia e della antropologia culturale*: le iniziative degli incontri continentali favorirono significativamente questa crescita, col rispettivo supporto delle pubblicazioni.
- *Espansione verso nuove frontiere e consolidamento delle presenze*: questo dinamismo tra le due realtà è stato evidenziato ripetutamente nel Progetto Africa, nell'Asia Sud-Est e nell'Est europeo. Però non sempre l'espansione ha facilitato un consolidamento di qualità, specialmente per scarsità di personale nelle nuove comunità.

1.2 Nel Progetto Africa, in particolare:

162 Si segnalavano i seguenti aspetti:

- Progressivo e positivo passaggio dalla tappa di fondazione alla tappa di consolidamento, espresso in progetti pastorali, novità e qualità di strutture, crescita delle vocazioni autoctone, e inizio dei vari servizi di animazione ispettoriale.
- Progressivo aumento delle giurisdizioni autonome, con relative Convenzioni di reciprocità missionaria con le Ispettorie di origine.
- Crescente coscienza dell'urgenza di inculturare il carisma salesiano, specialmente nella comprensione della formazione e dei progetti pastorali.
- Suggerimento della convenienza della erezione di una Regione Africa per facilitare il coordinamento globale e l'opera di consolidamento.

In sintesi, il quadro della realtà missionaria salesiana nel 1996 rappresentava una positiva spinta nelle coordinate della 1ª Evangelizzazione, della cooperazione missionaria, dell'animazione missionaria e dei nuovi progetti, specialmente del Progetto Africa. I limiti si riferivano soprattutto allo spessore di qualità e di continuità dei progetti operativi.

2. Il Programma del sessennio 1996-2002

163 All'inizio del sessennio il Dicastero per le Missioni preparò le linee portanti della programmazione, in sintonia con i criteri indicati dal Rettor Maggiore e comuni a tutti i Dicasteri. Il risultato finale rappresentava sia la peculiarità della dimensione missionaria, sia la sua concatenazione con la programmazione degli altri settori e delle Regioni.

In modo particolare si scelsero **5 aree prioritarie d'intervento**, specificate in obiettivi generali, strategie, interventi operativi e attenzioni particolari.

Queste le aree di intervento:

- **Animazione missionaria:** intesa come creazione di coscienza missionaria in tutta la Congregazione, specialmente attraverso la qualifica del Delegato ispettoriale di Animazione missionaria e incontri continentali di approfondimento.

- **Prassi e formazione missionaria:** volta a qualificare i missionari già operanti in territorio, specialmente nella linea del confronto fra Evangelizzazione e Cultura, Evangelizzazione e Dialogo ecumenico, e interreligioso, Evangelizzazione e Carisma salesiano, Evangelizzazione e Spiritualità missionaria; si raccomanda speciale attenzione alla formazione di Catechisti missionari.
- **Cooperazione missionaria:** intesa a promuovere sempre di più la mentalità della reciprocità missionaria di personale (salesiano e laico), in progetti economici e finanziari, e in scambio di doni spirituali. Si mira alla intensità e universalità geografica delle vocazioni missionarie, alla qualifica tecnologica delle Procure missionarie, e dei "Development Office".
- **Apertura a nuove frontiere missionarie:** per assecondare il mandato missionario di Cristo "Ad Gentes". Si auspicano nuove presenze specialmente nel Continente asiatico e Est europeo, e a completamento del Progetto Africa.
Le parole chiavi furono: *Novità e Consolidamento*, al fine di rispondere positivamente a nuove urgenze e a consolidare carismaticamente le presenze esistenti.
- **Area trasversale:** volta ad affrontare il tema della inculturazione delle vocazioni, della formazione e della operazione economica nei contesti di minoranze etniche in dialogo con altri Dicasteri.

Queste linee portanti di pianificazione sono state minuziosamente programmate e calendarizzate, d'intesa soprattutto con le rispettive programmazioni regionali.

Gli incontri di formazione permanente, sia continentali che mondiali, sono stati programmati, preparati e eseguiti insieme all'ambito per le Missioni delle FMA.

3. Principali realtà raggiunte e consolidate nell'animazione e nella prassi missionaria

Alla luce della programmazione fatta e secondo il calendario fissato per le attività, si possono evidenziare – da parte del Dicastero per le Missioni – i seguenti risultati ottenuti nell'arco del sessennio:

3.1 Animazione Missionaria

164 Per una adeguata sistematizzazione delle linee di Animazione Missionaria, già previamente introdotte ed enunciate, il Dicastero ha organizzato incontri di Delegati ispettoriali di A.M. in Asia (Bombay 1997), in Europa (Roma 1997), in Africa (Addis Abeba 1997), in America Latina (Caracas 1998) e in America del Nord (San Francisco 1998) per elaborare la stesura del **manuale del "Delegato Ispettoriale di Animazione Missionaria"**. La pubblicazione definitiva del testo ha avuto luogo nel 1998 e fu tradotto in una decina di lingue.

Certamente il Manuale ha costituito la base ufficiale degli obiettivi e delle strategie dell'Animazione Missionaria, tanto ispettoriale come nazionale e continentale, anche se l'assimilazione dei contenuti non è stata né facile, né sistematica. È stato pure elaborato e pubblicato il sussidio *Educare alla Dimensione Missionaria* (1995), volto alla formazione di Animatori Missionari.

Il Consigliere per le Missioni nelle numerose visite ha privilegiato sempre incontri con giovani salesiani in formazione, per presentare la realtà missionaria mondiale.

Il Dossier annuale sulla *Giornata Missionaria Salesiana*: 1996-Siberia-Luci di speranza; 1997-Madagascar-Alzati!; 1998-Brasile-Inculturazione; 1999-Giappone-Difficile annuncio; 2000-Angola-Vangelo seme di riconciliazione; 2001-Papua New Guinea-Camminando coi giovani in PGN, elaborato con cura e competenza, è stato sintetizzato e riprodotto dalla maggioranza dei Bollettini salesiani e dai Notiziari ispettoriali.

Le notizie e commenti su nuove presenze hanno ricevuto buona accoglienza presso l'ANS e nei dossier missionari del *Bollettino Salesiano*.

Numerosi sono stati i Video missionari, prodotti in collaborazione con la Procura di Torino. Le mostre missionarie, permanenti ed itineranti, sono state incoraggiate e promosse.

La celebrazione del **125° della 1ª Spedizione Missionaria (11-11-2000)**, lanciata direttamente dal Rettor Maggiore, ha rappresentato un coinvolgimento di tutta la Famiglia Salesiana (SDB 86, FMA 4, Laici 23), nella memoria attualizzata della storia attraverso il contributo di numerose vocazioni missionarie, informazioni abbondanti dei progetti, e intensità di unione spirituale.

3.2 Prassi missionaria

165 Con l'obiettivo di approfondire le linee essenziali della prassi missionaria salesiana, fu pubblicato uno studio sui *"I capisaldi della Prassi Missionaria Salesiana"*, riportato anche in ACG n. 362. Questa riflessione rappresenta la guida sintetica e sostanziale per i missionari partenti, abbinata ai *"Ricordi di Don Bosco ai primi missionari"*.

Per facilitare, poi, l'approfondimento di certe tematiche missionarie attuali, il Dicastero assieme alle F.M.A ha organizzato e portato a compimento dei seminari su:

- Formazione di catechisti e 1ª Evangelizzazione fra minoranze etniche (incontri di Manaus e Quito)
- Unicità della salvezza in Gesù Cristo e 1ª Evangelizzazione in Asia (incontri di Hua Hin e Calcutta)
- 1ª Evangelizzazione e fase di consolidamento del Progetto Africa (Yaoundé, Nairobi e Luanda)
- Pre-seminario su 1ª Evangelizzazione in Europa (Madrid)
- Presenza missionaria salesiana in contesto islamico (Roma).
- Presenza missionaria salesiana in contesto ortodosso (Roma)
- Pastorale missionaria salesiana in contesto afro-americano (Belo Horizonte).

Le relative pubblicazioni degli incontri hanno potuto raggiungere le comunità del territorio, e facilitare discussioni e dialogo sugli orientamenti conclusivi.

A Roma con regolarità si è svolto in questi anni il Corso di tre mesi di aggiornamento per missionari, già provati da anni di vita missionaria, organizzato dall'UPS e sponsorizzato dal Centro.

Queste ed altre iniziative sono indirizzate ad avere un aggiornato approccio antropologico, teologico, pastorale e carismatico alle esigenze di una missionarietà contestualizzata.

Una delle dimensioni più emergenti è stata quella della inculturazione, intesa alla luce della *Redemptoris Missio* n. 52. I tentativi dei missio-

nari per tradurre in categorie storiche locali la **Buona Novella** di Gesù (nella liturgia, nella catechesi, negli itinerari di Catecumenato e nel Dialogo interreligioso) sono notevoli, però la strada da percorrere è ancora lunga sia per la difficoltà stessa della materia, sia per la non aggiornata preparazione di alcuni missionari. L'incontro realizzato a Belo Horizonte su Pastorale Afro-Americana e i due incontri sulla pastorale in contesto islamico e in contesto ortodosso, hanno messo in chiara luce questa realtà ancora limitata della prassi inculturata.

3.3 Cooperazione missionaria e nuove frontiere

Durante il sessennio si è cercato di sottolineare la reciprocità missionaria alla luce della comunione ecclesiale tra Chiese antiche e nuove e, analogamente, tra Ispettorie consolidate e nuove presenze missionarie. Certamente i progetti dell'Africa, del Sud-Est asiatico, dell'Asia centrale e dell'Europa Est hanno ravvivato questa reciprocità.

Evidenziamo alcuni elementi:

3.3.1 Nuovi missionari

In questo sessennio ne sono partiti 222 per le missioni, con l'invio ufficiale dato dal Rettor Maggiore nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. A questi si devono aggiungere non pochi missionari inviati nelle missioni ispettoriali e internazionali direttamente.

È bello constatare che, nonostante la crisi di vocazioni, il numero dei missionari SDB è ancora buono.

Riguardo alla provenienza geografica dei candidati, bisogna far rilevare che la maggioranza non viene più dall'antica Cristianità (specialmente dall'Europa), ma dai territori di Chiese e Ispettorie giovani (America Latina, Asia, Africa e Oceania). La mentalità missionaria è quindi mondiale, e giovani Salesiani vogliono imitare, a loro volta, l'esempio dei missionari fondatori delle loro Ispettorie.

Bisogna sottolineare anche il fatto positivo del numero crescente dei Volontari laici missionari. Su questa realtà si è fatto uno studio scientifico assieme al Dicastero per la Pastorale Giovanile, che è sfociato nel recente seminario celebratosi a Roma nell'ottobre 2001.

3.3.2 Cooperazione economica

Le Procure missionarie salesiane hanno avuto in questo sessennio una significativa crescita quantitativa e qualitativa: 167

- 4 Procure internazionali
- 5 ONG internazionali
- 22 Procure nazionali o ispettoriali
- 50 (circa) *Project Office*.

Si constata una crescente assunzione di nuove tecnologie di *Fund Raising*, di *Mission Marketing* e di canalizzazione adeguata di progetti presso agenzie internazionali.

Le Procure internazionali di *Fund Raising* nel sessennio hanno offerto al Rettor Maggiore una somma rilevante di denaro per le Missioni.

Le *ONG* hanno facilitato ed ottenuto l'approvazione di progetti per più del doppio della somma del precedente periodo. È un vero esempio di globalizzazione della carità e della reciprocità missionaria, che permette al Rettor Maggiore di intraprendere o sostenere progetti ed iniziative.

Tutto questo campo deve essere adeguatamente monitorato e seguito, per assicurare fedeltà ai benefattori, trasparenza amministrativa e preferenza verso i destinatari più bisognosi.

3.3.3. Nuove frontiere missionarie

All'inizio del sessennio il Rettor Maggiore aveva sottolineato la necessità di abbinare nel campo missionario *il consolidamento e la novità*. 168

Con il passaggio dal "Progetto Africa" alla costituzione di una Regione salesiana avvenuta nel CG24, si è fatto uno sforzo per consolidare presenze, comunità e progetti, e si sono aperte le nuove presenze della Namibia e del Ciad. In Asia si sono avviati i progetti della Mongolia, Azerbaijan, Kuwait, Irak, Mauritius e Pakistan; nella Cina continentale si sono aperte due grosse presenze d'indirizzo educativo-tecnico. In Europa, è iniziata la presenza della Romania ed è decollata un'opera nuova nel Kosovo. Sono esempi di novità e vitalità che apriranno itinerari di crescita pastorali e vocazionali.

Certamente l'Asia, dalla prospettiva della 1ª Evangelizzazione, è il continente da privilegiare (si vedano le indicazioni del Santo Padre ai Vescovi dell'Asia nel consegnare il testo sul Sinodo per l'Asia a Nuova

Delhi, novembre 1999). Tuttavia, il dramma della povertà e soprattutto della tragedia dell'AIDS ci riportano anche al continente africano per un rinnovato impegno.

Merita una speciale menzione il **Progetto Rifugiati**: affidato dal Rettor Maggiore al Dicastero per le Missioni, venne richiesto a un esperto di fare uno studio capillare del fenomeno, seguito da un incontro di Salesiani già coinvolti in questo lavoro; l'incontro si è tenuto a Roma. Il Dicastero ha preparato il Progetto d'intervento, comprensivo delle aree di emergenza-assistenza, di educazione formale e di approccio formativo ai valori religiosi. Evidentemente i *destinatari target* erano e sono i giovani.

Si sono privilegiati vari centri di Rifugiati gestiti direttamente o indirettamente dai Salesiani come quelli dello Sri Lanka, Albania, Kakuma (Kenya), Addis Abeba (Etiopia), Eritrea, la regione dei Grandi Laghi e Luena (Angola). L'aiuto finanziario è stato consistente. Il progetto è solo agli inizi.

Il dossier *DOMISAL* per il 2002 è dedicato ai Rifugiati. Così tutta la Congregazione sarà adeguatamente sensibilizzata.

4. Urgenze e sfide aperte alla nostra azione missionaria

Si indicano le più significative tra le sfide o traguardi aperti.

169 4.1 Nell'ambito della **Animazione Missionaria** è urgente in primo luogo la qualificazione e la continuità del *Delegato Ispettoriale per l'Animazione Missionaria (DIAM)*. Questa figura stenta ancora ad entrare come agente significativo nell'organigramma ispettoriale: non è sempre chiaro che egli deve operare unito alla Pastorale Giovanile, ma con distinzioni di ruoli e funzioni; che deve essere meglio definita la sua responsabilità nell'animazione e formazione dei Volontari laici missionari e nella gestione della ONG.

170 4.1.1 Nel campo della **1ª Evangelizzazione e Dialogo interreligioso** emerge l'urgenza di approfondire lo studio dei contesti multi-etnici e multi-religiosi, dei nuovi areopaghi sociologici e culturali dell'occidente europeo, americano e australiano.

Si avverte anche l'importanza che i continenti storicamente ricevitori di missionari e mezzi (specialmente Africa, Asia e Oceania) diventino at-

tivamente missionari "Ad Gentes" come segno di maturità ecclesiale e carismatica.

4.2 Nel campo della **Prassi missionaria**, si constata la necessità di organizzare una più adeguata preparazione dei missionari partenti, sia nel campo culturale linguistico, sia nel campo più strettamente missiologico. 171

Nella prassi concreta di un'opera, e specialmente nel progetto ispettoriale, si deve tendere a una riuscita *armonizzazione* dell'impegno per la 1ª Evangelizzazione, Educazione e Promozione umana: questa unità è una espressione dello stile missionario salesiano.

È anche urgente appoggiare e monitorare i centri di ricerca antropologica (Musei antropologici missionari, Università a distanza, pubblicazioni, ecc.) per favorire l'approccio scientifico del lavoro missionario.

4.3 Nel campo della **cooperazione missionaria**, emerge la necessità della costante riqualifica delle Procure missionarie, ONG e *Development Office*. Si sta arrivando al traguardo di una denominazione salesiana unica come entità internazionale di fronte alle agenzie. Questo faciliterà la nostra rappresentatività internazionale e il coordinamento delle richieste di aiuti per progetti prioritari. 172

4.4 Nel campo delle **nuove frontiere** certamente bisogna fare attenzione al dramma di milioni di orfani vittime dell'AIDS e riprendere con taglio salesiano il Progetto Rifugiati. La dimensione della novità, tradotta in nuovi progetti missionari, è foriera di iniziative di cooperazione missionaria, di offerte di nuovi candidati missionari, e di rinnovata fedeltà a Don Bosco, profeta-sognatore della espansione missionaria della Congregazione. 173

4.5 Nell'attuale contesto di globalizzazione, la dimensione missionaria della Congregazione deve esprimere profeticamente e "in rete" con altri Istituti missionari, la solidarietà coi poveri e gli ultimi della terra. La nostra Congregazione, benché non strettamente missionaria, dà un contributo di primo piano alla presenza missionaria della Chiesa universale. Non può quindi ignorare responsabilità dirette in interventi pubblici a raggio continentale e mondiale sui temi della solidarietà, pace, inculturazione e dialogo tra le Religioni. 174

Le Missioni sono state definite l'*avamposto della Missione Salesiana* (D. Egidio Viganò) per la scelta:

- *dei destinatari più bisognosi* alla luce delle differenti dimensioni: culturali, economiche, sociali, religiose;
- *dello stile di lavoro e delle presenze* in zone a rischio, con mancanza di mezzi, e in contesti fondamentalisti;
- *dello stile di spiritualità* improntata alla totale radicalità evangelica;
- *dello spirito di creatività e flessibilità*, espresse nell'assunzione di nuove frontiere e metodi di fondazione di Chiesa e di Congregazione;
- *dell'esigenza di inculturazione* col farsi tutto a tutti a imitazione di Gesù Cristo (Cost. 30).

La scelta missionaria è quindi un cammino esigente di santità salesiana, già raggiunta eroicamente dai santi martiri Versiglia e Caravario.

6. AMMINISTRAZIONE ED ECONOMIA

1. Lo stato del settore

1.1. Il funzionamento dell'Economato Generale

Per delineare sinteticamente la situazione del settore economia all'inizio del sessennio si fa riferimento alla relazione sull'amministrazione economica, così come venne presentata dall'allora Vicario del Rettor Maggiore, Don Juan E. Vecchi, nella relazione sulla Società di San Francesco di Sales nel sessennio 1990-1995. 175

I punti che vengono succintamente presentati sono: situazione economica della Congregazione; situazione economica della Direzione Generale; coordinamento e controllo delle amministrazioni ispettoriali; solidarietà verso la comunità mondiale. In riferimento al primo punto si afferma che «le Ispettoriche e le varie Circostrizioni nei loro bilanci annuali, hanno registrato uno stato patrimoniale soddisfacente, quasi dappertutto in crescita» (pag. 208), con isolati casi di difficoltà. «In buona salute» viene definita la situazione economica della Direzione Generale, pur sottolineando che i proventi, in gran parte frutto di Provvidenza, «provengono da fonti che sono al di fuori di ogni preciso calcolo o controllo». Vengono successivamente fornite indicazioni a riguardo del controllo delle amministrazioni ispettoriali e all'evasione delle pratiche amministrative riferentesi all'art. 188 delle Costituzioni. Da ultimo, si accenna al movimento di solidarietà nell'ambito della comunità mondiale che nell'ambito del sessennio si è espressa soprattutto attraverso il Fondo Est.

Successivamente al CG24 e alla prima sessione plenaria del Consiglio Generale, si è vista la necessità di redigere e realizzare un *progetto di ristrutturazione dell'Economato Generale* sotto i seguenti profili: la struttura organizzativa, il controllo dei processi operativi, la contabilità e i bilanci e le elaborazioni automatizzate. Il progetto è stato realizzato seguendo le varie tappe dell'analisi e verifica dell'esistente e poi dell'effettiva ristrutturazione, a cominciare dall'aprile 1997 fino al luglio 1998, con la stesura del primo bilancio redatto secondo i nuovi metodi contabili. Tale ristrutturazione ha riguardato anche il personale dell'economato nell'arco del sessennio.